

renovatio21.com/i-vaccini-anti-covid-comportano-un-rischio-di-coaguli-cerebrali-e-ictus-del-112-000-maggiore-rispetto-  
14 novembre 2024

## **I vaccini anti-COVID comportano un rischio di coaguli cerebrali e ictus del 112.000% maggiore rispetto ai vaccini antinfluenzali**

Renovatio 21 traduce questo articolo per gentile concessione di Children's Health Defense. Le opinioni degli articoli pubblicati non coincidono necessariamente con quelle di Renovatio 21.

Uno studio sottoposto a revisione paritaria, pubblicato la scorsa settimana sull'International Journal of Innovative Research in Medical Science, ha rilevato segnalazioni di 5.137 casi di tromboembolia cerebrale dopo le vaccinazioni antiCOVID-19 nell'arco di 36 mesi, rispetto ai 52 casi segnalati in seguito ai vaccini antinfluenzali e ai 282 casi per tutti i vaccini negli ultimi 34 anni.

Secondo uno studio sottoposto a revisione paritaria che chiede una moratoria globale sui vaccini, i vaccini anti-COVID-19 comportano un rischio di coaguli cerebrali e ictus superiore dell'112.000% rispetto ai vaccini antinfluenzali e un rischio di tali sintomi superiore del 20.700% rispetto a tutti gli altri vaccini messi insieme.

Lo studio, pubblicato la scorsa settimana sull'International Journal of Innovative Research in Medical Science, ha rilevato segnalazioni di 5.137 casi di tromboembolia cerebrale dopo le iniezioni di COVID-19 in 36 mesi. Ciò si confronta con i 52 casi segnalati dopo la vaccinazione antinfluenzale e i 282 casi per tutti i vaccini negli ultimi 34 anni.

Secondo lo studio, ciò rappresenta una «allarmante violazione della soglia del segnale di sicurezza riguardante gli eventi avversi di trombosi cerebrale» a seguito della vaccinazione contro il COVID-19.

Gli autori dello studio, la ricercatrice indipendente Claire Rogers, l'ostetrico e ginecologo Dott. James A. Thorp, la ricercatrice indipendente Kirstin Cosgrove e il cardiologo Dott. Peter McCullough, hanno utilizzato i dati del Vaccine Adverse Event Reporting System (VAERS) del governo statunitense per la loro analisi.

I dati hanno anche indicato 9.821 segnalazioni di fibrillazione atriale, un ritmo cardiaco irregolare che è «la causa identificabile più comune di

tromboembolia arteriosa cerebrale», a seguito della vaccinazione COVID-19 in 41 mesi, rispetto ai 797 casi segnalati in 34 anni per tutti gli altri vaccini combinati.

Rogers ha dichiarato a The Defender che i risultati confermano le prove aneddotiche di un'incidenza maggiore di ictus osservata durante e dopo la pandemia di COVID-19.

«I casi di trombosi cerebrale segnalati nel VAERS sono aumentati notevolmente dopo i vaccini COVID. Non solo i medici hanno assistito a questo in ambito ospedaliero, ma il cittadino medio ha visto un aumento delle segnalazioni di ictus in celebrità, atleti e giovani» ha detto Rogers.

McCullough ha detto a The Defender che lo studio ha impiegato una «ragionevole strategia di ricerca sulla sicurezza dei vaccini» confrontando «un nuovo vaccino con la vaccinazione antinfluenzale di routine come standard “sicuro”». Ha affermato che i risultati hanno mostrato «esiti orribili» a seguito della vaccinazione contro il COVID-19.

Questi risultati hanno portato gli autori dello studio a chiedere una moratoria globale immediata sull'uso dei vaccini COVID-19 «per mitigare ulteriori rischi con una controindicazione assoluta nelle donne in età riproduttiva».

«Il nostro studio si unisce al crescente coro di analisi che chiede che tutti i vaccini antiCOVID-19 vengano ritirati dal mercato», ha affermato McCullough. Il ritiro «dovrebbe essere la prima priorità» per la prossima amministrazione.

### Proteina spike implicata nell'aumento del rischio di ictus

Secondo lo studio, la proteina spike presente nei vaccini contro il virus SARS-CoV-2 e contro il COVID-19 è probabilmente un fattore significativo che contribuisce alla formazione di coaguli cerebrali e ictus.

«All'inizio della pandemia di COVID, è diventato evidente che c'era un effetto trombogenico del virus SARS-CoV-2 e ora si ritiene che le proteine spike siano uno dei principali fattori che contribuiscono a questo effetto trombogenico», afferma lo studio.

Secondo lo studio, il ceppo originale del virus ha portato a «una varietà di gravi eventi tromboembolici». Tuttavia, nel tempo, «l'evoluzione naturale potrebbe aver portato a ceppi meno virulenti».

Questo rischio originale è stato sostituito da un aumento dell'incidenza di microcoaguli, «che colpiscono i vasi più piccoli del sistema circolatorio». Lo studio ha osservato che è «ampiamente riconosciuto che l'esposizione cumulativa alla proteina spike» porta a un aumento del rischio di tali coaguli nei pazienti.

Secondo Rogers, «Un meccanismo attraverso il quale si pensa che la proteina spike contribuisca a questa patogenesi è innescando la disfunzione endoteliale», una condizione che si verifica quando le arterie coronarie sono costrette anche se non c'è un blocco fisico.

Lo studio non ha confrontato i diversi tipi di vaccino COVID-19, i vaccini mRNA Pfizer e Moderna e i vaccini a base di adenovirus Johnson & Johnson (Janssen) e AstraZeneca. Rogers ha osservato, tuttavia, che i vaccini adenovirus sono stati ritirati negli Stati Uniti e in Europa a seguito di segnalazioni di coaguli di sangue.

Considerando che il VAERS «è regolamentato, di proprietà e gestito» dai Centers for Disease Control and Prevention (CDC) e dalla Food and Drug Administration (FDA) degli Stati Uniti, lo studio ha affrontato i vantaggi e gli svantaggi relativi dell'utilizzo di questo database per tale analisi.

«Nonostante la parzialità del CDC/FDA e i loro tentativi di nascondere, occultare e “strozzare” i decessi e i feriti causati dai vaccini COVID-19, permane una violazione senza precedenti del segnale di sicurezza utilizzando i loro stessi criteri», afferma lo studio.

Questo segnale di sicurezza è evidente anche se il «fattore di sottostima relativa ... nel VAERS si ritiene sia compreso tra 30 e 100».

Uno studio di Harvard del 2011 ha rilevato che meno dell'1% di tutti gli eventi avversi vengono segnalati al VAERS.

Si intensificano le richieste per una moratoria sui vaccini anti-COVID

Karl Jablonowski, Ph.D., ricercatore senior presso Children's Health Defense, ha dichiarato a The Defender che, nonostante «i limiti dell'uso dei dati VAERS per dedurre il rischio», è rimasto «sbalordito» dai risultati dello studio. Ha affermato che lo studio si aggiunge al crescente numero di voci che chiedono una moratoria sulla somministrazione dei vaccini COVID-19.

«Mentre uno studio non giustifica una moratoria, una cacofonia di studi sì», ha affermato Jablonowski.

Secondo lo studio, «Ci sono ora 3.580 studi pubblicati su riviste mediche sottoposte a revisione paritaria che documentano lesioni, disabilità e decessi dopo i vaccini COVID-19», rafforzando le richieste di ritiro.

Il mese scorso, il Southwest District Health dell'Idaho ha dichiarato che avrebbe smesso di somministrare i vaccini contro il COVID-19, in seguito alle testimonianze di membri della comunità locale e di esperti, tra cui McCullough e Thorp.

Ciò è seguito alla pubblicazione, il mese scorso, di un rapporto del governo slovacco che definiva le iniezioni di mRNA «pericolose» e ne chiedeva il divieto. Sempre il mese scorso, un consiglio comunale nell'Australia Occidentale ha chiesto il divieto dei prodotti mRNA.

A gennaio, il chirurgo generale della Florida Joseph Ladapo ha chiesto di «sospendere l'uso dei vaccini mRNA contro il COVID-19» per problemi di sicurezza.

Lo psicoterapeuta Joseph Sansone, Ph.D., autore della risoluzione «Ban the Jab» adottata da 10 contee della Florida, ha sostenuto la richiesta dello studio di una moratoria sui vaccini COVID-19.

«Le iniezioni di nanoparticelle di mRNA e COVID-19 sono armi biologiche e tecnologiche di distruzione di massa. È tempo che la comunità medica dica la verità e ammetta di essere stata ingannata come tutti gli altri. Queste iniezioni danneggiano chi viene iniettato e chi non viene iniettato, attraverso la perdita di questa tecnologia» ha detto.

«Tutte le iniezioni di nanoparticelle di mRNA devono essere immediatamente vietate e deve essere avviata un'indagine approfondita sui criminali dietro questo attacco all'umanità».

Anche organizzazioni come il Consiglio mondiale per la salute, Doctors for COVID Ethics e l'Associazione dei medici e chirurghi americani hanno chiesto una moratoria sui vaccini antiCOVID-19.

«L'assunzione del vaccino COVID da parte del pubblico è al minimo storico », ha affermato Rogers. «Non c'è più bisogno di produrre questi prodotti».

«Una moratoria globale sui vaccini contro il COVID-19 rappresenterebbe un importante passo avanti per l'umanità, non solo per la salute umana ma anche per la nostra umiltà» ha detto Jablonowski.

«Dovremmo ammettere che siamo stati ingannati nell'assumere un prodotto pericoloso e che i nostri governi, scienziati e aziende farmaceutiche erano fin troppo disposti a ingannarci. Il nostro futuro più luminoso inizia quando giungiamo a queste condizioni».

Michael Nevradakis

Ph.D.

© 7 novembre, Children's Health Defense, Inc. Questo articolo è riprodotto e distribuito con il permesso di Children's Health Defense, Inc. Vuoi saperne di più dalla Difesa della salute dei bambini? Iscriviti per ricevere gratuitamente notizie e aggiornamenti da Robert F. Kennedy, Jr. e la Difesa della salute dei bambini. La tua donazione ci aiuterà a supportare gli sforzi di CHD.

Renovatio 21 offre questa traduzione per dare una informazione a 360°. Ricordiamo che non tutto ciò che viene pubblicato sul sito di Renovatio 21 corrisponde alle nostre posizioni.